

IL CONTRIBUTO DELLE ASSICURAZIONI ALLA STABILITÀ E ALLA CRESCITA SOSTENIBILE NELL'ERA DELLA PANDEMIA

STEFANO DE POLIS*

Lo scenario internazionale è stato sconvolto dall'epidemia di Covid-19 che ha colpito le persone in tutti gli ambiti della loro vita, così come l'intera economia. In particolare le famiglie, le attività economiche, i professionisti hanno toccato con mano una crisi unica per dimensione e diffusione e si sono spesso trovati sprovvisti delle necessarie protezioni.



Anche in Italia, le Istituzioni hanno messo in campo importanti misure di sostegno, anche in settori in cui una più adeguata diffusione di coperture assicurative a protezione del reddito di famiglie e imprese avrebbe potuto garantire rapidità di intervento e sostegno ad ampie platee di beneficiari.

Inoltre la pandemia ha modificato i rischi e ne ha creati di nuovi.

Il quadro di bassi tassi di interesse, determinato dalla crisi economica e dalle

* Segretario Generale dell'Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni (IVASS) - stefano.depolis@ivass.it

politiche monetaria espansive utilizzate per gestirla, ha portato ad un restringimento dell'offerta di prodotti di investimento assicurativo con garanzia finanziaria.

A questo quadro si aggiungono i rischi, per imprese e consumatori, del cambiamento climatico, sempre più evidenti e con conseguenze sovente disastrose. L'esperienza della pandemia ha, in questa prospettiva, radicato il convincimento che sia necessario un nuovo modello di sviluppo fondato sul concetto di sostenibilità - ambientale, sociale e di governo (ESG) - che implica una trasformazione profonda dell'economia e della società, e quindi una complessa fase di transizione.

Oggi tutto questo si intreccia con la rivoluzione digitale; siamo, quindi, di fronte ad una duplice transizione, digitale ed ecologica, sostenuta da ingenti e senza precedenti volumi di investimento mobilitati dai governi, ed in primo luogo dall'UE, a sostegno della ripresa economica post epidemia.

Nel sistema economico post-Covid, il comparto assicurativo può contribuire alla ripresa e allo sviluppo sia attraverso la sua funzione tipica di assunzione dei rischi (*shock absorber*), fornendo protezione a famiglie e imprese, minimizzando gli effetti di eventi non prevedibili, sia in qualità di investitore istituzionale, canalizzando risorse finanziarie verso investimenti di lungo termine riservando attenzione alla transizione verso un'economia sostenibile.

Le diverse leve strategiche da attivare coinvolgono istituzioni, mondo imprenditoriale, consumatori e riguardano le regole e i modelli di cooperazione pubblico-privato, la tecnologia, l'offerta di prodotti, le reti distributive e la stessa educazione assicurativa.

Il notevole *gap* di protezione che contraddistingue in nostro Paese (in Italia i premi dei rami danni rappresentano l'1,9% del PIL contro una media OCSE del 4,6%) è messo ancor più in evidenza dagli effetti della pandemia e del cambiamento climatico. Colmare, anche solo in parte, tale *gap* è sfida ardua e presuppone l'attivazione di molte leve operative.

Richiede in primo luogo che compagnie e reti distributive operino per far percepire alla clientela l'utilità di gestire i rischi mediante coperture assicurative, offrendo contratti semplici, chiari ed efficaci. La capacità di elaborare prodotti adeguati, in cui per i sottoscrittori sia semplice capire ciò che offrono e ciò che non offrono, che corrispondano alle reali esigenze dei clienti resta uno dei fattori chiave per la crescita del mercato. Auspicabile che le compagnie, dopo l'esperienza "*Contratti semplici e chiari*", avviino un'opera di revisione della struttura dei prodotti, dei contratti, dell'informativa precontrattuale e delle modalità di distribuzione finalizzata ad un acquisto consapevole da parte della clientela che dovrà essere in grado di capire ed essere in grado, all'occorrenza, di utilizzare con facilità le coperture.

La dimensione e rilevanza di alcuni rischi impone poi nuove regole e forme di cooperazione tra pubblico e privato; in particolare le sfide poste dai cambiamenti demografici - con impatti sulla tenuta del welfare state -, i cambiamenti climatici, le calamità naturali che sempre più spesso colpiscono aree del nostro Paese, dell'Europa e del mondo.

Per altre tipologie di rischi, invece, occorre sfruttare la leva tecnologica non solo per includere nuove fasce di clientela, specie più giovane, ma anche e soprattutto per offrire prodotti e servizi che si avvalgano delle nuove e più agili tecnologie digitali. Il riferimento è ai prodotti istantanei, parametrici, ai servizi digitali nel campo della mobilità, della salute, dell'assistenza e altri.

Nel nuovo contesto e in presenza di una crescente offerta che si avvale di ambiti e tecnologie digitali, è necessario andare oltre la *compliance*; è fondamentale un supplemento di responsabilità verso la clientela basato su fiducia e sicurezza.

Regole e modelli di business contribuiscono a definire quello che può essere il ruolo delle assicurazioni quale investitore istituzionale per il supporto all'economia e per la transizione verde.

In questo contesto si inserisce anche la revisione in atto di Solvency II. Inizialmente doveva essere il consueto primo tagliando della Direttiva entrata in

vigore nel 2016 ma gli eventi di questi anni hanno imposto una riflessione più ampia sul ruolo delle imprese di assicurazione nel nuovo contesto segnato dalla pandemia e dai cambiamenti climatici. Le modifiche, pertanto, sono importanti e volte a garantire al mercato assicurativo un ruolo per il sostegno alla ripresa e allo sviluppo.

Nel 2020, la Commissione Europea aveva indicato come obiettivo della *Capital Markets Union* la liberazione di risorse per gli investimenti sostenibili e di lungo termine da indirizzare anche al finanziamento delle PMI. Oggi tale prospettiva si integra con quella del *Green Deal* dell'Unione Europea, rafforzato nel 2021 con il piano "Pronti per il 55%" che indica le politiche per raggiungere nel 2050 gli ambiziosi obiettivi di decarbonizzazione.

Il comparto assicurativo, e in particolare le compagnie più grandi, già da tempo hanno assunto consapevolezza del ruolo e della responsabilità che la loro azione ha per la transizione verso una economia circolare, ecosostenibile, a bassa emissione di carbonio. Il contributo offerto dalle imprese, come sottolineato, è anche in questo caso duplice e si declina sia come operatore professionale in grado di prezzare e offrire coperture ai rischi cui sono tipicamente esposte le imprese e le famiglie, sia come investitore istituzionale.

A giugno 2021, la Commissione europea ha adottato l'atto delegato relativo alla tassonomia delle attività e degli investimenti sostenibili, uno strumento che introduce, tra l'altro, criteri per stabilire quali attività apportano un contributo sostanziale agli obiettivi del *Green Deal*. In tale nuovo contesto normativo, alle assicurazioni *non vita* è riservato un ruolo rilevante nell'ambito dell'assunzione dei rischi e sono identificate come attività economiche che contribuiscono in modo sostanziale all'adattamento ai cambiamenti climatici se soddisfano specifici criteri normativi in materia di modellizzazione e capacità di determinare il prezzo dei rischi climatici; progettazione dei prodotti, soluzioni innovative di copertura assicurativa e condivisione dei dati; elevato livello di servizio in situazione post-catastrofe.

Per quanto riguarda il ruolo di investitori istituzionali delle imprese di assicu-

razione, ai fini del raggiungimento di obiettivi sostenibili devono essere tenute in considerazione le tre linee di azione della UE, che si sostanziano nel definire una tassonomia europea delle attività sostenibili, utile per limitare anche i rischi del *greenwashing*; nuovi obblighi di informativa al pubblico cui sono tenute le imprese finanziarie, ivi comprese quindi le compagnie di assicurazione (*Sustainable Finance Disclosure Regulation, SFDR*); indici *benchmark* di misurazione della transizione verso gli obiettivi del piano e, infine, *standard* di investimento sostenibili con specifiche etichette ecologiche che possano aiutare a orientare gli investitori anche *retail* (le cd *ecolabel*).

A completamento del quadro normativo, le proposte di modifica di Solvency II includono l'integrazione dei temi di sostenibilità nelle analisi di scenario ORSA e un mandato all'EIOPA per la ricalibrazione dei parametri prudenziali relativi alle catastrofi naturali almeno ogni 3 anni, per tenere conto con tempestività dell'evoluzione degli scenari climatici. Inoltre all'EIOPA viene conferito il mandato di verificare – entro giugno 2023 – l'esistenza di chiare evidenze per un trattamento prudenziale dedicato delle esposizioni relative a investimenti o attività associate in modo sostanziale a obiettivi ESG, al fine di permettere alla Commissione di proporre l'eventuale introduzione di un *green supporting factor*.

Le evidenze raccolte dall'EIOPA saranno di grande importanza per assicurare che la normativa prudenziale resti ancorata al principio fondamentale della sensibilità dei requisiti patrimoniali ai rischi sottostanti a salvaguardia della prudente gestione delle singole imprese assicurative e del sistema nel suo complesso: la riduzione dei requisiti per gli investimenti verdi dovrà fondarsi su solide evidenze e prospettive di una minore rischiosità del comparto.

Come ricordato dal Presidente dell'IVASS, L.F. Signorini, lo scorso giugno, siamo di fronte a una sfida epocale con implicazioni di estrema delicatezza e l'esigenza di definire con chiarezza fini e ruoli: *“Gli obiettivi più importanti che le autorità finanziarie dovrebbero perseguire sono, io credo, due. Il primo consiste nel promuovere un'adeguata valutazione dei rischi climatici da parte delle istituzioni finanziarie; il secondo, nel creare le condizioni per mobilitare in modo efficace ed*

efficiente la finanza privata. Per entrambi gli obiettivi, è fondamentale accrescere la disponibilità di informazioni affidabili e comparabili, sia sul piano degli indicatori statistici, sia su quello delle regole per la diffusione di informazioni a livello aziendale.”

È stato di recente condotto un importante studio sul contributo delle assicurazioni alla stabilità e alla crescita nel periodo di pandemia via investimenti delle riserve¹. L'analisi ha indagato gli effetti macroeconomici delle scelte di investimento delle compagnie italiane nel primo periodo della pandemia mettendole in relazione anche al modello di business e ai livelli di patrimonializzazione delle imprese.

L'indagine conferma che anche in questa fase il settore assicurativo ha svolto tendenzialmente un ruolo di stabilizzatore nei mercati finanziari, in virtù di un modello di business in cui – nel comparto vita e soprattutto in Italia – trovano ancora spazio prodotti con garanzia e strategie di investimento di tipo “*buy and hold*”.

Le compagnie di assicurazione infatti grazie alla stabilità delle loro passività di bilancio tendono a effettuare scelte di investimento anticicliche, contribuendo a ridurre la volatilità dei mercati. Le compagnie italiane, tra il 2017 e il 2020, in linea con le attese, hanno aumentato in media la loro esposizione verso titoli il cui prezzo è diminuito. I risultati tuttavia indicano che, nel periodo analizzato, le compagnie hanno adottato scelte anticicliche solo nei rami caratterizzati da passività relativamente stabili, come quelli relativi ai prodotti vita tradizionali.

Nel primo semestre del 2020, durante la fase più acuta della pandemia, la capacità delle assicurazioni di attenuare la volatilità dei mercati si è affievolita atteso che le imprese meno capitalizzate hanno in media ridotto la loro esposizione verso i titoli il cui prezzo è diminuito, a differenza di quanto osservato per quelle

¹ F. Apicella, R. Gallo e G. Guazzarotti, *Insurers' investments after the Covid-19 outbreak*, Banca d'Italia, Temi di discussione, di prossima pubblicazione. Per una anticipazione si veda Banca d'Italia, *Rapporto sulla stabilità finanziaria* n. 2-2021.

più capitalizzate. Dall'indagine emerge comunque che le compagnie hanno ridotto l'esposizione verso le obbligazioni societarie con rating tripla B, mentre hanno comunque continuato ad adottare strategie anticicliche nel comparto dei titoli di Stato.

Il trend di finanziarizzazione dei prodotti di investimento assicurativi, evidenziato dalla forte crescita in atto dei prodotti del ramo terzo (ovvero multiramo) con rischi di investimento a carico della clientela, tendenza sospinta anche dal persistere di un quadro di bassi tassi di interesse, è destinato a produrre effetti non secondari sul ruolo di *shock absorber* via investimenti del sistema assicurativo.

Un cenno, infine, all'esigenza di semplificazione; un tema sempre di attualità ma che, al pari di altri, ha ritrovato rinnovata, tangibile evidenza durante la pandemia.

Alcune norme semplificatrici introdotte per fronteggiare la crisi possono fornire l'occasione per snellimenti permanenti. Tra queste, l'introduzione stabile di modalità semplificate per la conclusione dei contratti, già introdotte in via temporanea durante la pandemia, in grado di coniugare istanze di digitalizzazione e modernizzazione dei processi con adeguati presidi a tutela della clientela e dell'integrità del mercato.

Su un altro piano, l'IVASS ha avviato un processo di semplificazione normativo ed operativo che coinvolge gli oltre 200.000 intermediari assicurativi operanti in Italia; il confronto con le associazioni di categoria ha consentito di mettere a fuoco le problematiche, anche di tipo interpretativo, emerse dall'attuazione della nuova normativa e, più in generale, di individuare gli spazi per snellimenti con l'obiettivo di ridurre quelle che vengono percepite come incombenze burocratiche.

Il contributo delle assicurazioni alla stabilità e alla crescita sostenibile può e deve aumentare. Una sfida per gli operatori del settore, ma anche per il supervisore che ha quale obiettivo finale quello della protezione del consumatore.

Quest'ultima, infatti, va vista oggi anche nell'ottica del reale soddisfacimento

dei bisogni di protezione di individui e imprese e di un accresciuto e corretto utilizzo, a questi fini, del processo assicurativo. Il Piano Strategico dell'IVASS per il triennio 2021-2023 muove in questa direzione: nei suoi obiettivi è inserito quello di promuovere un fattivo contributo dell'industria assicurativa allo sviluppo economico del Paese; nelle sue linee strategiche sono incluse la promozione di azioni che accrescano l'offerta di protezioni assicurative alle imprese e ai consumatori; il contributo delle compagnie allo sviluppo economico sostenibile; l'incentivazione dell'innovazione digitale del sistema assicurativo.